

Trascrizione del podcast “La Trottola”

Mara: Ciao, tutto bene?

Valeria: Sì, scusa il ritardo ma sono arrivata adesso, sono tornata da Roma dal lavoro. E sono tornata e c'era mio nipote che per venirmi ad accogliere ha fatto cadere tutta l'acqua in cucina. Quindi vai, prendi lo scottex, prendi lo straccio, asciuga e quindi sono stata un po' dietro a lui 5 minuti.

Mara: Non c'è problema.

Valeria: E niente, quindi tu però tu sei in Svizzera e la Svizzera, come ti dicevo, mi mancava perché è un paese che ancora non ho esplorato.

Mara: Sì, in questo momento sono in Italia, ma perché non ho, io insegno e in questo momento non ho lezioni e quindi, almeno non in presenza, e quindi ho approfittato e sono venuta qualche giorno in Italia. Però sì, abito in Svizzera.

Valeria: In Italia sei tornata nel paese dove da dove vieni?

Mara: Adesso sono a Venezia e comunque sono del Friuli-Venezia Giulia, per cui non è lontanissimo, un po' di vacanza, dai. Anche se fa un caldo qua, vabbè.

Valeria: Eh sì, in Svizzera si sta meglio, mi sa. Un pochino?

Mara: Sì, adesso è iniziato il caldo anche lì, però le temperature erano un po' più basse fino a qualche giorno fa.

Valeria: E tu mi dicevi che sei nel cantone tedesco della Svizzera.

Mara: Sì, allora io abito da 10 anni in Svizzera. Adesso abito a Zurigo Zurigo, nella città, ma quando sono arrivata ero in una città lì vicino che si chiama Winterthur, comunque Canton Zurigo, quindi la parte tedesca. Quindi, se hai domande sulla parte tedesca penso di poter più o meno rispondere. Su tutta la Svizzera non lo so perché è talmente variegata che diventa più complicato da... insomma, generalizzare e dire: “Questo vale per tutta la Svizzera”, non è possibile.

Valeria: Che poi alla fine, cioè, vero sì per la Svizzera perché come studiamo a scuola quattro cantoni c'è quello italiano quello francese... Ma in realtà su questa cosa di generalizzare, è vero per tutti i paesi: per l'Italia, per l'Inghilterra, per l'America, per la Cina. Quindi in Svizzera è ancora più, cioè, più visiva la cosa perché appunto ci stanno questi quattro cantoni e le quattro lingue che parlano e quindi ancora più, sì è più visivo. Però non vuol dire che non c'è anche negli altri paesi, che è quello anche un po' che ritorna quando parliamo anche di stereotipi. Sì, però no, perché non sono veri sempre.

Mara: Sì, ma dipende a questa domanda. Anche perché ogni cantone ha una gestione un po' a sé un po' come delle, diciamo, regioni a statuto speciale in Italia, se vogliamo fare un paragone. Quindi, c'è una loro politica interna e quello che vale in uno può non valere per l'altro. Quindi, anche in questo senso può essere un pochino complicato dire: “Ah, questo vale per tutta la Svizzera” e poi magari dico una bugia.

Valeria: Certo, a maggior ragione, certo. E com'è partita quest'avventura svizzera?

Mara: Proprio come un'avventura, hai usato la parola corretta! Nel senso che io e il mio attuale marito, ma l'epoca eravamo solo fidanzati, vivevamo insieme, eravamo in Italia, tutti e due stavamo lavorando, non cercavamo grosse opportunità. Forse mio marito lavorava nella stessa azienda da 10 anni, quindi magari lui un po' in giro si guardava per vedere se c'erano altre possibilità, però non stavamo cercando niente attivamente, tantomeno di trasferirci all'estero, ma a lui è arrivata un'offerta di lavoro da una recruiter. L'ha contattato su LinkedIn, molto banalmente, e gli ha chiesto se era interessato a una posizione in un'azienda in Svizzera a Winterthur. Ed è partito tutto come un gioco perché all'inizio abbiamo detto: "Ma sì, dai". Abbiamo cominciato a fare i discorsi: "Ma sì, manda il curriculum, tanto non prenderanno mai te. Figurati, prenderanno una persona più vicina, se uno deve trasferirsi, traslocare..." Insomma, così manda il curriculum e viene chiamato per un colloquio online. "Ma sì, fai questo colloquio online, tanto non ti chiameranno". Secondo colloquio in presenza: "Ma sì, dai, almeno vedi un posto diverso"

Valeria: Con la scusa ci facciamo una vacanzetta.

Mara: Dopo qualche giorno arriva la proposta ufficiale. Era un venerdì mattina e gli veniva chiesto di dare una risposta il lunedì successivo, quindi un weekend di tempo per riflettere. C'era proprio l'offerta ufficiale per questo posto di lavoro. Al che, io in Svizzera non avevo un posto di lavoro, ovviamente, perché era stato tutto abbastanza veloce. Abitavamo comunque insieme, allora abbiamo fatto un ragionamento, abbiamo detto: "Cosa facciamo? O lasciamo stare, quindi rimaniamo dove siamo o proviamo" e abbiamo detto: "Se dobbiamo provare proviamo entrambi." Quindi lì abbiamo detto: "Vabbè, dai, andiamo all'avventura. Siamo giovani, se non ci piace torniamo indietro. E quindi, abbiamo appunto fatto il periodo di preavviso per il licenziamento, preparato tutto il trasloco, traslocato anche il gatto perché avevamo, e abbiamo ancora, un gatto e quindi siamo arrivati così, un po' proprio all'avventura senza sapere grandi cose, in questa cittadina in Svizzera. Abbiamo fatto più o meno una settimana di ambientamento tra virgolette e lui ha iniziato poi subito a lavorare e quest'avventura che, insomma, è iniziata per caso, poi alla fine sono 10 anni che siamo lì e quest'anno chiediamo anche la cittadinanza.

Valeria: Ah sì, congratulazioni! È un bel passo.

Mara: Dopo dieci anni possiamo chiederla poi, vabbè, ci saranno diverse cose da fare, moduli da compilare, esami da fare.

Valeria: Sono 10 anni, quindi, in Svizzera che servono?

Mara: Dieci anni di residenza.

Valeria: Sono tantissimi 10 anni.

Mara: Sì, e quindi abbiamo detto: "Vabbè, ormai la chiediamo questa cittadinanza. Quella italiana non ce la tolgono, quindi ..."

Valeria: Sì, sennò sarebbero altre considerazioni. Anch'io ho la doppia cittadinanza adesso italiana e britannica perché, appunto, posso averle tutte e due. Se mi avessero

chiesto di rinunciare a quella italiana per prendere quella britannica, non so se l'avrei fatto.

Mara: È che una cittadinanza europea, comunque è importante.

Valeria: Sì, anche da quel lato, effettivamente, quella italiana è una di quelle più forti, ma poi è casa e quindi, cioè, anche emotivamente è una cosa forte. Cioè, ci dovrei, ci avrei dovuto dovuto pensare moltissimo tempo.

Mara: Sì, a noi comunque non servirebbe. Nel senso che dopo cinque anni di residenza in Svizzera con contratto di lavoro, quindi rientrando in tutti i criteri, una persona ottiene il permesso permanente, quindi la cittadinanza è semplicemente un in più che uno fa perché comunque ha interessa, perché si può votare, che non è male, e poi comunque sai che nessuno può mandarti più via, in nessun caso.

Valeria: Sì, sì, non si sa mai, quindi.

Mara: O comunque non lo so, una persona decide di fare, vabbè anche questo perché mai dire mai, perché mai avremmo pensato di finire in Svizzera, quindi mai dire mai, uno ha la possibilità di fare un anno all'estero, per esempio, e con la cittadinanza uno può rientrare senza dover ricominciare il percorso da capo, chiamiamo così. Per cui ci sono una serie di agevolazioni, insomma, per cui vale la pena richiederla.

Valeria: Certo. E quindi quest'avventura, come dicevi, è iniziata proprio un'avventura. Siete andati un po' alla cieca, non penso anche questa cittadina, io non ho mai sentita nominare, non so se la conoscevate anche voi, a parte quando siete andati per il colloquio.

Mara: No, è una cittadina, ha 100.000 abitanti, non è piccolissima, ma non è neanche una grande città. Per le misure della Svizzera, è comunque una città, non ci sono città grandi come Roma, Milano. Quindi non conoscevamo niente, io in Svizzera non ero mai stata, mio marito neanche quindi proprio così salto nel vuoto.

Valeria: Tutto nuovo e il tedesco lo parlavate?

Mara: No.

Valeria: Neanche.

Mara: Neanche!

Valeria: L'inglese immagino un pochino sì, perché il colloquio anche l'avrà fatto un pochino in inglese.

Mara: Sì, l'azienda, comunque, è un'azienda americana. Adesso lui non non lavora più lì, però comunque è un'azienda statunitense, per cui la lingua ufficiale nell'azienda è l'inglese e quindi ha fatto tutti i colloqui, tutto quanto in inglese. Anch'io parlo inglese. Tedesco pochissimo, sapevamo dire quelle quattro cose che sanno più o meno tutti anche perché, venendo dal Friuli-Venezia Giulia, sei vicino all'Austria, quindi quelle quattro cose le impari per forza di cose: salutare, chiedere Bier, Wienerschnitzel, queste cose molto banali per la sopravvivenza e quindi la lingua è stata...

Valeria: E il tedesco non è facile, non è una lingua facile. Che poi non so se proprio tedesco tedesco o se è tedesco svizzero. Cambia?

Mara: Sì, cambia perché, allora, la lingua ufficiale è il tedesco. E questa è la lingua che si trova principalmente scritta, quindi documenti, giornali, tutto è scritto in tedesco. Le persone, però, in realtà parlano dialetto ma il dialetto è un dialetto, quindi cambia anche da città a città. Quindi sì, è un po' complicato. Poi ovviamente, quando uno è straniero ci sono molte persone che cambiano, quindi passano dal dialetto al tedesco, alcune no. Quindi, un po' ti devi adattare, devi dire: "Ok, aspetta mi concentro tantissimo!"

Valeria: Ancora dopo 10 anni c'è un po' questo ostacolo della lingua o adesso ci andate?

Mara: Per il tedesco, io l'ho imparato abbastanza rapidamente perché uno sono insegnante di lingue e quindi, in un certo senso, questa facilità con le lingue ce l'ho già e conosco anche tanti metodi, tante tecniche per imparare le lingue, poi ne avevo assolutamente bisogno e io per poter insegnare in Svizzera italiano e spagnolo, perché io non l'ho detto ma io sono bilingue, avevo bisogno di livello B2 di tedesco per cui l'ho fatto, credo, in meno di 2 anni ero passata dal base al B2.

Valeria: Che quando ci abiti, però, in un paese è molto più veloce a prenderla anche la lingua perché diventa una cosa di sopravvivenza.

Mara: Sì, esatto, avevo bisogno di questo certificato e quindi proprio mi sono messa al 100%. Con il dialetto è ancora a volte un po' difficile perché, appunto, dipende dal dialetto, non è sempre comprensibile, poi avere una persona che ti parla in un modo e tu dover rispondere in un'altra lingua, comunque il cervello fa un po' di confusione anche dopo 10 anni ogni tanto dici: "Oddio, cosa devo dire?" Però, insomma, adesso da quel punto di vista, sono molto più tranquilla, devo dire. Per fortuna!

Valeria: Mi immagino, adesso che mi hai detto io mi serviva questa certificazione di prenderla, quindi avevi anche un bisogno per lavoro, lavorativo di imparare il tedesco, mi sono immaginata tu che andavi per la strada e parlavi con tutti i passanti in tedesco. Ciao come va? Come sta, signore? Tutto bene? Ma l'aiuto con la spesa? È andata effettivamente così o sei stata un pochino più...?

Mara: No, no, sono stata un pochino più tranquilla. Anche perché in generale comunque, stereotipo, venendo dal nord est dell'Italia per metà, io in generale non sono estremamente espansiva, non parlo con tutti, con chi non conosco, quindi questa cosa non l'avrei fatta, però comunque passavo molto tempo sui libri, ad ascoltare e ripetere, a guardare i programmi, a leggere e se c'erano occasioni di parlare sì, e poi a fare corsi perché poi la cosa principale per me sono stati i corsi. I primi corsi sono andati abbastanza male, il livello base era stato noiosissimo, ma poi, per fortuna, avevo trovato all'università un corso di ottimo livello con un'insegnante bravissima ed essendo anch'io insegnante l'ho riconosciuto proprio, ho detto: "Adesso sì, queste sono lezioni di lingue" e quindi, insomma, lì dal livello intermedio è proprio andato via liscio e veloce.

Valeria: L'insegnante fa tutta la differenza, comunque.

Mara: Era molto dinamica, simpatica e ci faceva fare un sacco di attività, molte conversazioni in classe. Quindi era... per me è stato veramente importante.